



CADDE L'EURO?

Le difficoltà politiche della Grecia, che nel mese di giugno è ritornata nuovamente alle urne, e la crisi del sistema bancario spagnolo hanno nuovamente provocato una caduta delle borse europee a seguito delle manovre degli speculatori.

Dopo alcuni mesi di frenesi, lo spread fra i titoli di stato tedeschi e quelli spagnoli è ritornato a crescere.

La crisi dell'Eurozona e il rallentamento della locomotiva cinese preoccupano anche gli Stati Uniti, che temono che il contagio europeo continui ad intossicare la congiuntura mondiale e quella americana.

Il rilancio dell'economia europea e una possibile accelerazione del progetto di unione bancaria potrebbero essere una soluzione per la crisi recessiva che ha colpito l'Europa e sono stati discussi nell'ultimo G20 che si è svolto a Los Cabos.

I Paesi europei del gruppo che riunisce le tradizionali potenze industriali e le economie emergenti, nel corso del vertice, si sono impegnati a prendere tutte le misure necessarie per salvaguardare l'integrità dell'Unione monetaria e per scongiurare il pericolo che l'euro possa dissolversi, come viene paventato da tempo da alcuni economisti di oltr'oceano.

Il nuovo Presidente francese, Hollande, è convinto che occorra agire più rapidamente, sostenendo che i tassi di interesse pagati attualmente dalla Spagna e dall'Italia non siano accettabili.

Anche se da parte della Germania è stata manifestata qualche ipertensione a favore di maggiori poteri per la Banca centrale europea in materia di vigilanza, questo Paese continua ad essere sostenitore di una politica di rigore per riequilibrare i conti dei paesi con un elevato debito pubblico e ad essere contrario alla creazione di eurobond. La politica di rigore, sostenuta dalla Cancelliera tedesca, va contro al rilancio della crescita economica e di conseguenza al risanamento dei conti dei paesi economicamente più deboli.

Occorre trovare un giusto equilibrio fra crescita e taglio delle spi-

re pubbliche, come sostengono Italia e Francia, per promuovere la ripresa della domanda interna e venir fuori da questa fase recessiva.

La crescita economica e una maggiore integrazione europea, non solo finanziaria, ma anche politica, sono gli argomenti discussi nel vertice europeo di fine giugno.

Intati molti analisti sottolineano che i mercati stanno attendendo l'arrivo di concrete misure per alleviare i problemi della economia più debole dell'Eurozona, compresa la proposta del premier Monti di affidare ai fondi di salvataggio europei (Eufm e Eufm) un ruolo attivo nell'acquisto di titoli dei paesi in difficoltà. Sarebbe chiaro che un accordo su questo punto si renderebbe a sostenere, in particolare, i rendimenti dei titoli italiani e spagnoli, allentando una pressione sui costi di finanziamento del debito pubblico che rischia di diventare insostenibile.

Se lo spread fra titoli di stato italiani e spagnoli e quelli tedeschi è tornato a crescere a livelli superiori ai 500 punti, Moody's ha recentemente rivisto al ribasso l'economic outlook della economia europea più virtuosa (Germania, Olanda e Lussemburgo), passando da stabile a negativo.

Giudizi deludenti confermano questa previsione di rallentamento dell'economia tedesca lo scorso aprile l'ispq, è sceso dell'1,1% rispetto all'anno precedente e l'indice Zew, che misura le aspettative degli imprenditori sull'economia tedesca, è crollato nel mese di giugno di 27 punti, il ribasso più forte degli ultimi quattordici anni.

Sarebbe che gli investitori siano stanchi e sfiduciosi di fronte ad una crisi europea che si prolunga da oltre un anno senza che da Bruxelles pervengano politiche adeguate alla gravità della situazione. In un primo momento si è assetato ad uno spostamento dei capitali all'interno dell'Eurozona, ma ora il quadro è cambiato e gli investitori tendono a ragionare più per aree che per singoli paesi. La Bce potrà avere un ruolo più incisivo sui mercati finanziari nel breve periodo, ma senza un'azione politica efficace il rischio di una rottura del sistema euro può diventare sempre più concreto.

